***Simone Compagnucci***

# Murici dall'abisso

Raccolta di poesie

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**SEGUO I TUOI PASSI**

Seguo i tuoi passi scalciando
come un bambino impietrito
nella sabbia, scalzando le vie
della rabbia accumulata, ove
un gabbiano suona una lira di
vento sottomare, fino a stare
lì, fino a restare nella marea
che mi porta alla tua dimora..
In fondo, fra la nebbia afosa di
latte, tra isole di fili ritrovati,
la tua voce, più dolce di una
siepe di pitosfori, più fresca
del nettare de miei sogni mai
morti, a riecheggiare le matte
promesse del tempo che ci
aspetta, le masse del grano
biondo da trebbiare.. E tra i
marmi freddi delle dimesse
mie ganasce sento ancor in
Te che, forse, so ancora un
po' amare.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**INSEMINAZIONE**

Hai due occhi di carne per scornarti con il mondo
che non ti comprende e prende, implora senza tregua;
ho gli occhi di ferro affinché il fuoco mio ti segua...
fino al buio pesto, al posto in te ov'è il finimondo.
Dolce danzar dentro al pozzo eterno e non parlare
per racimolar un pezzo del tuo cuor sgelato...
Dolce rimpinzar la falda secca e l'aspro fiato
fino a farlo espander, fiamma immensa d'oltremare!
Soffro - e amo; è un soffio del tuo labbro incandescente
quello che m'avvinghia in questa notte da vichinghi;
non temer se un mostro che ci sia ti par che ringhi...
Lacrima il crudele acridio in lotta col serpente.
Hai gli occhi d'azzurro per lasciare ogni zavorra
là ove filtra il sole con un canto d'oro e spade;
bergamotti ed acanto che odoran per le strade...
Hai gli occhi di pioggia blu come una nova
sborra.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**LA TUA VIA DI SALVEZZA**
(*a mia sorella*)

Cedi, piccola,
con le punte di diamante
del tuo cuore riverso
alle resine del male che
t'infettano, senza più
chieder elemosine né altro
di diverso da questo
momento di silenzio che
coltivi con te stessa come
un amante in attesa del
suo spasimante, imago
vergine riflessa.

Vedi, piccola,
le ultime lampe sul rivolo
vecchio accese, tutto
il panorama distante, col
binocolo aperto sul più
terso versante del Levante,
mentre affrante si fan
le tue difese e dal mare si
leva aitante l'incenso
pulsante del blu che non
scolora neanche dietro
alle ciminiere.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**LA CENA**
(*ai miei genitori*)

La tovaglia in fiamme era di verza – e le lenticchie
ghiotte fino all'osso avevi, madre, messo in forno;
ti guardavo dolce mentre cacio e brie a contorno
mi servivi – e i sottaceti; e in fondo, nelle orecchie,
mi salivan melodie più angeliche – a me, assorto
assassino che avea vòlto il cuor da te e da babbo;
io, piccolo principe, che al vizio – ero un nababbo –
aveo consacrato il viver morto mio – che aborto!
Lascia che il dolor t'allevi – dietro al vitreo occhio,
pozzo di mancanze, se un po' tutta or t'accarezzo..
"Prendi quelle fragoline! E il sugo rosso e grezzo
di passata!" – ah, le premure soavi, star a crocchio!
Placida Misericordia, a Te stendo il mio drappo!..
V'accompagnerò in vecchiaia lungo i mesti giorni
del tramonto – e farò sì che al torto un Dio ritorni
più clemente – a ricucir di baci il nostro
strappo.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**TOCCARTI**

Toccarti..
e assumere in me la speranza
di fugare l'impazienza
con cui rischiavo di perderti..
Toccarti
per vederti farti cielo in me
mentr'il buio avanza
su quest'esausta terra
al tramonto,
un buco d'azzurro che
squarcia il cuore
troppo rappreso alle
sue vane inquietudini..
Toccarti
un solo istante..
e riscoprire la più vera
essenza,
nel male che mi squarta
com'un coltello
in pancia..
Ritrovare la traccia
della vita in me, non più
il vuoto della morte
nera..
..e farne un dito di danza
regale per te..

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**LENTE D'INGRANDIMENTO**

Ho cercato il tuo perdono in un'ampolla in vetro
vuota, senza alcun ritegno, ed ho sbagliato voto;
ho cercato il nome tuo selvaggio e un fior di loto
nel cuor ho piantato – ancora me lo porto dietro.
Tanto nella nebbia quanto al mezzogiorno scuro
ho poi titubato e domandato un grammo appena
di scottato amor che risparmiasse l'ampia pena
d'esser uomo deprivato del suo esser più puro.
Temporale a tromba, or scendi co' tuoi bui nembi
a sgrondar giù sangue su' lamenti miei di panna;
levami dal ghiaccio, innalza un ebbro, fiero Osanna
al Creator che mi cacciò bambino dai suoi lembi!
Ho implorato - Bambi innocuo - un attimo di pace
nel trambusto della fiera ma ebbi in dono un lido
su cui m'accasciai, sfiancato dal mio troppo grido;
or domando solo un'altra morte – in Te, al
torace.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**AVREI DOVUTO**
(*A mia sorella*)

Avrei dovuto saperlo
che quel tuo sguardo silente celava
un dolore incolmabile.. che non era
vero che ero troppo labile per poterti
aiutare, o abile nel trattenere le lacrime..
Avrei dovuto capirlo
che il tuo cuore soffriva come il mio
nel ritrovarti così sola.. e non so cosa
mai potevo, mai potrei offrirti ancora
se non una vaga, impercettibile parola..
Avrei dovuto saperlo
fino alla fine dei tempi, non ci sono
errori che non possano esser rimessi,
guarda il cielo, piccola mia, mentre in
te piove.. Ti salirà un pianto di gioia
e i condoni che saran concessi..

**TORNASSI INDIETRO**

Tornassi indietro
lascerei ancora aperto il rubinetto
della mia follia
per farti entrar dentro
com'un bambino scalzo in una stanza buia
in punta di piedi, senza timore
di svegliarmi.
Tornassi indietro
rifarei tutto daccapo senza esitare
nelle mie scelte
perché il dolore non è
vuoto per chi si permette il lusso di sentirlo
e tu me lo hai donato affinché
io possa dirlo.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**GIUBILO DELLA SERA**

Roride radure d'erba e in boccio, or vi sorrida
nella gemmea luce che s'incontra con il sole
il trapasso dal niente alla vita! – E le tue suole
si trascinin verso l'alto – ove l'Io più non grida.
Ponti di pescheti in fior io ho visto dal tuo lido
inzuppato d'oro al volger d'un meriggio fioco..
limousine d'acciai e limoncelli, scale al fuoco
di casette arroventate – è là ch'era il mio nido!
Non stuprar più il sutra della tua gioia infinita
ritornando indietro, se ogni lingua si fa muta!
Tra i colli baciati da aure nove un Dio ti scruta
come da un opaco vetro – in salvo è la tua vita!
Scivola sull'acque de' ruscelli - e altre monete
coglierai da terra e apprenderai l'arte del dono;
fatti più da parte e un carillon dal soave sòno
sentirai che in te si gonfia e allevia la tua
sete.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**VEGLIA SUL MIO CAPO**

Veglia sul mio capo incappottato
di incubi, mentre il vento avvelena
le antenne dell'anima ammalata,
innominata la tua voce che urla su
lungo le grate de' cancelli e dice
che non si spaccherà l'anello di
quell'àncora ficcata nel fondale.
Seguir le tue coordinate, o Cuore,
le traiettorie tracciate sulle mappe
del silenzio, dove faccio l'amore
col rischio, e le brezze marine ci
risoffiano spume d'argento con
il fischio soave del mattino tuo
in fior; e spegnermi, chicco di riso
in caduta folle nell'abisso, là dove
un riccio di mare solo vive, che
mi punge e fa male, nel tumulto
atmosferico dei giorni vani, per
sentir il guscio vuoto che sono,
che fui, e che in mezzo a tutte le
correnti oceaniche s'inebria di
quel tuo impulso vitale.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**PALLONCINO**
(*Bolla nel cuore*)

Dormo in seno al vento, ov'il tuo viso sempre morde
nella quiete candida del caldo che arroventa
l'anima e il ceruleo sguardo al cielo s'inargenta..
Dormo ove il tuo piatto accordi alle mie dolci corde.
Coglier le albicocche del tuo campo finch'è giorno...
- Fuggi il tuo strapazzo! Ascolta il canto che in te monta
da' contralti de' cipressi! Obliata è ogni altra onta! -
Udir di baccanti un grido, il lamentar d'un corno.
Frugo un suono fragile a dispetto del fracasso
che mi bolle dentro – e suggo un fluido di ciliegie
per sparir nel cavo Eterno ove, ecco, voci egregie
m'urlan d'armonia, in preda all'estasi – dal basso.
Fluttuo in grembo alla follia, ove il mio fiato è lungo
com'il fuoco delle messi in fondo al tuo terrazzo;
esser rondine o papavero, arbore, esser pazzo...
e il tuo latte ber di gioia, mentr'io - in me - ti
mungo.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**VORREI REDIMERTI**

Vorrei redimerti
dai tuoi dolori,
renderti i radar che captano
vibrazioni oscure, morir
dentro alle tue paure,
tra le follie
che vivono delle tue abitudini,
risorgere in un bacio
senza fregiarmi
di stupidi allori, ricucire
le solitudini
che ti separarono da me,
mentre la notte
piangeva e tu piangevi
diseredato della
tua dolce umanità..
Ritrovarsi in un altro
al-di-là, insieme, pur
sapendo che eravamo noi..
che siamo noi oltre
i biasimi e le colpe..
Vorrei cantarti le magie
che ti sono state
tolte.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**COME UNA LIRA**

Come una lira lontana sento la tua voce..
Circo massimo di bellezza, dove visioni
profonde si alternano a folgoranti suoni..
Che dire del tuo sigillo azzurro, che qua
s'imprime nel mio animo meravigliato..
Rotolare tra le onde dello Sconfinato, tra
mugolii arcani che rimenano al centro..
Sento la tua voce da scogli lontani, ma
nella tua vertigine sto tutto vivo dentro..

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

*Scorcio marino a Follonica che ha ispirato la poesia.*

**DOVE VUOI PORTARMI**

Dove vuoi portarmi, mio cuore?
Nell'occhio della tempesta sfrenata,
nel pistillo d'un papavero, in una
masnada di rondini ridenti in festa?
Resta con me, nell'aroma del tiglio
che vaga per la strada e ti ridesta
a portagioie inaudite, nel ritmo
della pioggia che cade rada a terra,
fuori dalla soffocante serra in cui
il basilico più florido secca.
Dove vuoi portarmi, mio cuore?
Nel risucchio delle noie mortali, nel
grigio stonato d'una stecca o in un
passato che torna facendo cilecca?
Allungami la mano, ti farò sentir
la dolcezza d'un corpo che in Me
sempre vibra e non invecchia.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**IL MIOCARDIO**
(*Palpiti del petto*)

Cuore turbolento, apri i portali al torbo amore
che t'avvelenì al tramonto della mia speranza;
squillano le Pleiadi al tuo palpito d'organza!...
Bevi dalle lacrime, orsù, un calido liquore.
Frangipane e vini nella cesta ho messo a parte
per te – e li avrai come dono se la bestia lasci;
fresco è il carcadè all'aurora onde già ti pasci
col sospiro nubile di nube – o dolce Astarte.
Cuore innamorato, dì, ammonisci angeli e pietre
del tuo sol primato nella steppa della vita!
Sali or sui vitelli di quest'anima contrita...
Fuggili – e rifùgiati al dondolio delle cetre.
Spaventosa è la tua pompa eterna: m'atterrisce;
non fermarla mai nel fumo crudo de' miei giorni!
Mentr'a me con una margherita in man ritorni,
schiaccerò chi insidia il tuo delubro, ortiche
o bisce.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**SEROTINA EPIFANIA**

Così vivo qui.. così vivi qui tu..
dove familiare è il Tutto che brilla
e mi squilla nelle vene con la
verve d'una magia che viene.
Cos'è la morte se non un volo
d'angelo, dell'animo che si libera
nel cuore d'un tramonto..che sa
che sullo sfondo delle grotte più
buie soltanto si ricompone un
rantolo di risveglio di mondo
più puro. Così vivo qui.. e tu vivi
qui, nell'abbandono profondo
da cui mi chiami, in cui gemme
novelle scalpitano sui rami in
boccio.. E il salace salmastro
in cui m'incoccio è tuo, mio, un
astro che s'infiamma sul tuo mare,
su cui galleggio beato non più
com'un costipato fantoccio.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**VOGLIO DANZARE**

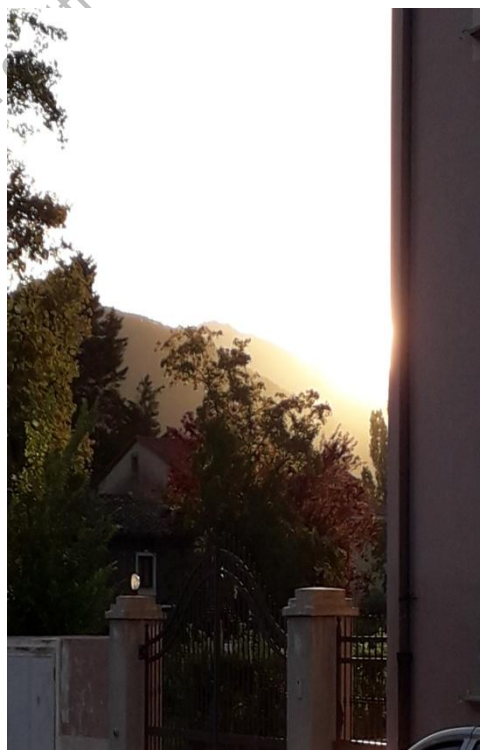
Voglio danzare, danzare fino a farmi
scoppiare il cuore sopra agli acquitrini
del mondo infetto, sui bugigattoli fini
che si snodano nel fetore d'un fiacco
tramonto, su' barattoli umani lasciati
a marcire come un insetto; danzare,
dunque, danzare voglio sui rigagnoli
che non fluiscono più nel mare, e farli
ritrovare come affluenti di sole, sulle
necropoli infognate del mondo, della
mia anima, e volteggiare, volteggiare
in alto sul Tempio dorato dell'acropoli
in me, per portarne un pezzo a terra,
giù, dove imperversa acre la guerra.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**OFFRIRTI**

Offrirti la delicatezza d'un noce
sfiorato dal vento, toccarti i capelli
con la voce d'un sentimento nuovo
mentre i detriti del mondo cadono
in una gola a detrimento del niente.
Nessuno ricorderà il cemento, te lo
prometto, alla fine della notturna
farsa, nessuno rimarrà a secco
del balsamo che spargo sui cuori
imbarbariti in silenzio; apri il petto
alla raffica calda che ti avvolge da
dentro, profumata di fiori di tiglio
è l'antenna che si sporge dal tetto,
e l'infinito spruzzo azzurro a getto
si fa tuo amante stretto: sono Io,
Io, che ti respiro e traspiro..e non ti
chiedo in cambio nessun
gesto di affetto.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.



*Scorcio nel cuore di Bientina come quello che ha ispirato "Offrirti".*

**SPOGLIATI NEL GREMBO**

Spogliati nel grembo ricucito dal dolore,
rimettiti alla luna che latra dal tuo fondo,
il girotondo è quel concerto di onde che ti
inondano dal profondo d'un mare che sa di
essere il motore; sale, con una labbrata di
sale sul viso, la brezza dal tuo ponte, lirico
richiamo verso il nulla.. concedo l'affondo.
E in questo squarcio, come lieto liuto di luce
che cala lungo il monte, in questo squarto
che grida, mi sfibra e ravviva oltre la morte,
s'esala il bacio della tua saliva, eterna pala
che gira entro il tormento, mappamondo
del fanale che apre le porte, cicala che nel
deserto abisso dalla riva a voce vivace in
me, come diapason nel vortice, vibra.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**T'INSINUI**

T'insinui tra le rocce scalcinate,
dove sono nate le screpolature
delle piaghe; ti mesci al vento di
mare, ti spogli, ti rivesti di luce
tra i pesci e sai dove far rifluire
le fogne amare; amare puoi, oh
fanciullo, questo fausto andare
di vene, lo sgorgare del bene in
cui stai sbocciando come quel
piccolo riccio che sei, il tenero
capriccio in cui ti ho benedetto
nel giorno triviale del tormento.
T'insinui nei cristalli sghiacciati
del vento e mi canti quel fondo
di trapezi e tridenti occultati che
sono il mio inalterato portento.

**ANCHE SE TU NON FOSSI**

Anche se tu non fossi più vivo
in carne ed ossa qua vicino a me,
ti chiederei di esser presente
come un alito di vento sotto a un
cielo plumbeo d'inverno tardivo
per portarmi il conforto che talora
mi manca e che neanche a te so dare.
Anche se tu non fossi reale
nell'essenza della vita che sorride
al male, ti chiederei di esser
sottile, delicato con me come una
piuma di cotone in volo sul cortile
perché il mio core non è che un
barile d'amore che vuole solo
esser liberato coll'eco invisibile
della tua voce gentile.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**E' IN QUEL LAMPO**

È in quel lampo, in quel
limbo che ti s'apre come una
stretta al cuore, com'un incubo
che non sai più come frenare,
che il senso di tutto riappare.
No, non l'hai perso, è qui
tra le mie mani il tuo amore,
in una lacrima che scivola giù
dietro agli occhiali da sole, ed io
te lo salo con la mia voce..
perché anche il dolore abbia la
sua pace. È in quel nulla,
in quella culla che s'apre nella
tenebra tenace, in quella bella
tua faccia da attore sfinito
che brilla, sotto sotto, la mia
radiante stella.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**GONFIAMENTO**
(*Floridezze d'aprile*)

Posa adesso placido in quest'intimo d'alcova
dondolante al vento, pancia eterna del mio canto;
su' cancelli è tutto un fluire d'oro blu, d'incanto
in cui una promessa tua sfavilla già e si cova.
Discostar le tende e aprire il mio verone al cielo,
all'azzurro in cui il susurro tuo si fa più intenso;
polline che vola via, il tuo pizzico - è un incenso..
Getta quel tuo sguardo là oltre il mio sbranato velo!
Oh follia di mari e oceani in palpitar sinuosi
che s'estendon sino al core, oh voci d'ampi abissi!
Posa adesso pallido in quest'attimo in cui fissi
si son fatti i tuoi sospiri – e gl'alvei più porosi.
Stelle di Betlemme e un olio roseo sul mio corpo..
Baciami precipite, mio Dio, in fondo al tramonto;
cado soave in culo al mondo, indugio, indi rimonto
verso rive e brezze in festa - e al tuo flusso
m'accorpo.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**ONDA PELAGICA**

Borbottio di spume, sali da arabeschi antichi
di riflessi a pelo d'acqua e l'anima mia spiumi
delle sue malinconie; e là in fondo, or quali fumi
s'ergono e dilatan quelle nubi in ciel, lombrichi
di bambagia? In te si custodisce il cuore arcano
della mia pulsante vita a spire che trabocca;
soffia il vento nel canneto – e a una letizia sbocca
d'altro mondo l'occhio mio, più vergine, più umano.
L'ape legnaiuola è tra le scepri e i gelsomini,
lunghi incanti d'arpe e corni bianchi a mezzogiorno;
tu che tracci un'altra forma, un angolo o un contorno,
lascia ch'io sprofondi ne' tuoi flutti cristallini!
Sulla spiaggia morto co' ricordi sto che struggon
del mio ghiaccio e ancor t'invoco, o angelo del mare;
grazie per esister (Tu in me) in quest'altalenare
dell'eterno flusso in cui i sospiri bui si
fuggon.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**NELLA TEMPESTA**

C'è una veemente dolcezza
in questa piena notturna che si versa
sulla terra esausta e taciturna.

C'è un soave incanto che si
fa strada nel gracidio infernale della
vita ed è un ticchettio ancestrale.

C'è un profumato disincanto
nella pioggia che scende a benedire
il mondo; è il tuo nome santo,

il vanto d'ogni immortale.

**FIORIRE**

Fiorire
fra trasparenze più vere
in un angolo del cuore che
ancora s'incanta, giù nel
baratro delle sfere nere
e sentire una flebile luce
cucire il ricamo supremo,
mentre giaccio a terra
ridotto allo stremo delle
mie forze.. E seguire il
tuo richiamo, il bagliore
che mi renderà uomo
più forte.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**NOTTURNO FATATO**

Veglia sul mio corpo, luna, morto a fine inverno,
tra le gemme che or prometton brividi di sole;
cùrvati sull'anime più incredule – e più sole,
si decanti nel tuo raggio il loro grigio inferno.
Tu, che evadi dalla coccia, ah, vira verso il sogno! –
Là, nel buio è un nereggiar di rami secchi al cielo;
poi qitorna qua sull'aie rustiche e il mio anelo
petto ti darò ed esaudirò ogni tuo bisogno.
Cade giù una goccia d'acqua a eroder le banchise –
trapana e perfora il duro gelo in cui stai spento;
scoccami altri baci e schiaccia il mio risentimento –
le fessure della gabbia in ferro si son lise.
Rotola sul nulla, oh luna, lindo d'ogni male,
compi il tuo prodigio: pompa luce nel dolore;
dal paesaggio un altro epitalamio novo è in fiore..
Tra i campi già affonda il virus del cuor mio
letale.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**SPIAGGIA VENTOSA**

Gracili carezze or soffi al cuore, oh dolce vento,
nell'odor di sabbia che si leva intorno al nulla;
sprofondar, come fa il sole al vespro, nella culla
dell'Immenso oltre la macchia, una striscia d'argento.
Saldo come boa star nell'oceano della voce
più sublime che rimbomba pel mio corpo esoso;
"Làsciati sottrarre al lido dal mio blu o maroso
che s'abbatte sui tuoi campi e annacqua la tua croce".
Dal perlaceo sole un bacio d'ambra che ristora..
è nel tuo sorriso vasto il mio, che sa di seta;
"Senti come al raffiçar di flutti or si disseta
l'anima tua che si vede, avvede – e mi divora".
Tenerezze note or suoni al cuore, oh lieve vento
che m'avvolge nella pelle equorea del suo fiato;
flauto d'oro, unghia di strega che fiorisce, prato
di follie – a te volgo il mio danzar a passo
lento.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**EBBREZZE D'APRILE**

Attecchito ha la chitarra al suolo, cheto ottone
dentro cui risòno eterno, piatto d'oro informe;
seguir sulla via il tuo duolo e aneliti che a torme
mi trapassan dolci com'un puro argenteo arpione.
V'è in questo ridente scorcio e in questa nota soave
un frinir di cavallette e insetti che in un frullo
di solare luce in marcia – e timpani dal rullo
candido – a me reca quel tuo sguardo biondo grave.
Sciarpe bianche in fiore, tu o fanciullo, che sul fosso
sosti, a meli e prugni getti indosso; e un ninfeo vuoto
con vasche di lagrime additando vieni – e a nuoto
mi chiami all'Ignoto e il blu m'inietti sino all'osso.
Danza della terra, avena e cembali, oh dai fondi
campi, orsù, salite a rallegrar l'animo triste; ho
una ciste in cor; col plettro verde che in me insiste
vo' svanir tra i corvi – in baci al vento
furibondi.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**FADING**

Saltare sulle onde inconsce
delle stelle, rifare lo stesso giro fino a sfinire,
fino a sfiammare con una biro vecchie ferite,
fino a sfumare come alone di luce lunare
nelle dolci notti d'aprile.
Sfatare il mito di un amore
venduto a prezzo troppo semplice per poter
risalire sino alla fonte, scoprire che il Tutto
è acqua che scorre sotto il ponte, che tutto
si straccia fino a svanire

nel tuo nome scalciante.

**IMPARARE**

Impara dall'azzurro
a esser profondo, il dono più
bello per il mondo che sei tu,
a scivolar via come un cono
di luce al tramonto mentre il
cuore tace per un istante.
Impara dall'Immenso
che solo il vuoto è l'ancora a
cui aggrapparti nella notte, i
dischi di latta piatti e matti
s'inceppano, e tu ti perdi in
me, qui, soltanto, tra i miei
sospiri scarlatti.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**CATTURA QUEL LISO**

Cattura quel liso grammo di tepore
che scaturisce dal papavero in boccio
nell'immensità del grano, serbalo in te
come raggio di sole, servilo anche nel
goccio di morte che ti è dato di vivere
prima del tramonto; custodire un alito
di scirocco nell'affondo, ricucire quel
barbaro rattoppo nel cuore col tenero
accordo delle rondini balzanti mezzo
cll'avena.. Lasciar andare il malloppo
sulla rena che percorri con me..e solo
nel grigiore di un intoppo quotidiano
sentire che la terra di Vita è piena.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**BENEDIZIONE D'UN MATTINO**
**DI LUGLIO**

Torna nel notturno antro in cui nutri il tuo bisogno
d'incontrarmi canna al vento in seno a un'altra aurora;
nutrimi dell'anima in cui l'oro blu dimora...
destati dal tuo indolente, triste e magro sogno.
Là ove stan le chiocciole a cacciar un filo d'erba,
talpe cieche e gocciole di aceto incendian l'orto
vivo io e volteggio in te sul mare, quasi un morto,
a cantar la pèsca che sarai, ancora oggi acerba.
Ho gustato albe al ginseng, gemiti d'acciaio –
ho pianto di gioia in braccio a nubi sopra il monte;
nello scabro ibisco ho visto in viola la tua Fonte –
e tu m'hai filato, lana a grumi, al tuo telaio.
Dai cancelli arrugginiti rugge il tuo rigetto
d'armonia, arabesco ingenuo, schizzo d'oro e luce;
torna nella terra in cui il tuo squarcio si ricuce...
là stan le albicocche che ogni estate ti
prometto.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**SERATA DI MARZO**

Non morir tra i mirti ch'al meriggio si disvelan
dai giardini occulti e più reconditi del borgo
oltre cui l'arcuato monte sorge; e s'io mi sporgo
dal terrazzo scorgo nubi che dal mar trapelan.
Imbevuto d'oro è il gorgo d'ampia luce che entra
dalla carie a terra e sfonda la finestra in alto
del palazzo giallo; il gong d'un sole che al cobalto
spazio si dà quasi un po' a rimbalzo e in me s'addentra.
Sistro di dolcezze, oh, ch'or t'insuffli fra le corti
di camelie a nastri ornate e pallide giunchiglie,
vibra come cornamusa in mezzo a due bottiglie
verdi il tuo divino accento e a padiglioni storti!
Tu rinasci già tra noci e abeti su cui pendon
secchi di domani ingiusti e pur più ricchi di oggi;
e mentre da ripostigli freddi il tuo cuor sfoggi,
non tradir più gl'angeli che in gloria già
t'attendon.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**FAMMI SPAZIO**

Fammi spazio, ti prego,
in questo sgangherato ballo in maschera
che non ha fine, dammi l'antica posizione
che non ha confine sul mondo, la mitica
pozione d'immortalità affinché la beva e
muoia e veda e creda nella tua immobile
essenza, mentre la torre crolla giù dalle
sue fondamenta e lo sceriffo infilzato di
aghi sbatte la testa contro la sua follia.
Fammi spazio, ti prego,
nell'anticamera della tua magia eterna,
quella che non sverna mai e che non vola
via neanche nella notte più infausta, sai,
io amo la merda da cui fioriscono gl'astri,
il terriccio umido infestato di vermi che è
impastato sul fondo dei vasi d'alabastri, i
folti baffi di chi sul viso ha tatuati i segni
della morte; io amo la terra.. la tua culla
segreta e piena, fa' di me pane della
tua Cena.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**RINNOVATA SERA**

Veleggian
i residui d'un ultimo stanco sole
sulla tovaglia incostante del cielo;
il lacero cero cola sul tuo prato e
dal vuoto in me sento che è nato
il minuto nuovo; è ora la mia ora!
Mi struggo sul selciato ai fragili
violini de' salici a cui ho intonato
la mia arpa. Non sciupare questo
istante di moto impronunziato..
La sera avanza col suo boato di
dolcezza senza nome (l'avverti?),
anche se intorno a te ovunque è
l'eco di ecatombi che risònano
nel mio addome. La terra erutta
d'esplosioni a insazietà; la terra
scalcia tutta in uno scalpito di
Bontà..

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**OFFRIMI UN FIORE**

Offrimi un fiore
dal fresco profumo
d'un vespro,
il pesco del tuo cuore
imperlato di rugiada;
un gesto semplice di
saluto dalla strada,
il resto d'una sostanza
sbrindellata dal tormento
ch'è caduto giù nel
cesso della Vita.
Lo convertirò in perpetuo
affetto, vedrai, e presto
te ne farò corona –
per una gioia sempre
ambita, mai incontrata,
folgorante serto da
intrecciare al tuo
canestro.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**MAGGIO ESTATICO**

Trovami nell'atrio del tuo tempio, o in un roseto
che scintilla nel tripudio d'orti, o sotto al sole;
senti come la tua piaga infetta più non duole
nel silenzio che fa il mezzodì blu e meno inquieto.
Vola sul tappeto erboso verde con me – e godi
dell'Eterno in gondola che varca il tuo orizzonte;
dolce è il vento tra le spighe che alita dal monte
Serra azzurro e in pianto scioglie i tuoi induriti nodi.
L'ora è biona sul pietrisco d'oro – e già sbandite
sono le tue pene – vedi? – lungo questa strada;
voce in cui vivace affonda l'odio e si dirada...
Abito tra i cactus tuoi e i cortili di fiorite.
Bevimi col cocktail di selvaggi estri che corron
pel tuo corpo inscritto nel mio - baciami tu, o Dea!
Trovami in un ciuffo fresco o un frullo di spirea
ov'io parlo – e scoprirai le linfe in te che
scorron.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

*Interno di un cortile sotto il sole scintillante di maggio.*

**IL SENO DELLA NOTTE**

L'edera notturna è tra gli anfratti delle case...
e il sepolcro del silenzio... - Qui sorge la voce
del Creator – quel vuoto virginale è la tua foce
in cui spengo l'ultime ore che mi son rimase.
Sposo dell'abisso, odi i miei timpani di morte
infrascati fra le fronde oscure sotto al nulla?
Vieni lungo il viale de' cipressi – è la tua culla
tenera, non lugubre più, un dolce pianoforte.
E quel faro là sul Serra in cui il buio si squarta,
chi l'ha acceso dalla tomba ove son trapassato?
Oh prodigio dell'Oceano, pulsa in te un boato
ritmico, il beato utero che niente mai scarta..
Feto del tuo ventre son – che sbatte di soave
più letizia il piede su una terra che condona
ogni mio delitto, mentr'al flutto s'abbandona
l'anima mia, che di sé or riceve l'aurea
chiave.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**VESPRO FATATO**

Dall'alveo del cielo, buco
d'azzurro ricavato dal grigio,
dal grido profondo il segno
della tua espressione che
non tradisce i miei occhi di
carne ridesti alla visione.
Fugge ogni nostalgia di te,
del connubio anelato, della
Dea che ruggisce dal velato
spazio al di là del monte.
Ti vivo allato, inebriato, ti
vedo tra le nuvole rosa che
solcano l'orizzonte, nobili
fragranze del cuore, candidi
tuffi di soave dolore in te,
e nelle esuberanze che a
terra ritornano ti sento qui
nel silenzio riattizzare, in
sordina, le danze.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**SOAVITA' DI TARDA PRIMAVERA**

Pulsa nell'arterie del meriggio in fiamme brune
la tua argentea voce e lungo gli orti si dissipa;
dal mio corpo il tuo bollor – flabello d'or – straripa
come fiume e inondi d'acque le mie anguste dune.
Vergine e selvaggio sei, mio Spirto, e tra i poderi
lussuriosi di ondeggiante grano biondo ammicchi
col parlar tuo dolce ai sacchi di topazi ricchi
che in me serbo sotto all'aspra torba - e i corvi neri..
Indaco e papaveri, oh sfolgorio d'ogni raggio
che s'abbatte scabro su una terra benedetta!
Toglierò le spine dal tuo cardo, senza fretta,
mentr'a me t'abbeveri sdraiato ai piè d'un faggio.
Ronza nella notte calda un fluido blu di baci
dati a fior di pelle, chiari, audaci, nel tuo tino;
poggia il capo, tu angelo, a me accanto sul cuscino..
Ti narrerò mirra e more – e arbusti più
feraci.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

*Paesaggio collinare in primavera sulla via dei Colli pisani.*

**SPIRARE**

Spirare, un tornare a spirale
rovinoso verso la meta d'origine,
lanciare un capo d'accusa alla
morte della scaturigine, un lieto
ricordare del latte che mi nutrì
prima della vitiligine maligna.
Spirare, un cantare naturale
che torna dal seno del mare, là
dove le balene sanno incantare il
marinaio fedele alle lune, non
marinare quel vuoto della notte
che ti s'apre come una pigna
nel cuore dell'estate.

**MOMENTO**
**D'INCANTO**

Ruzzolo senz'affanno dalle
scale d'un raggio dorato tra
i cancelli, mi sfaccio sopra
i rimpianti più belli di quello
che fui; e mi faccio bozzolo
de' pomeriggi menestrelli e
aruspici della primavera in
arrivo; ti stringo, cuore, nel
palmo, oltre ogni dolore.. -
perché parli il mio amore
oblativo.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**NUDITA' D'ANIMA**

Dove tu trascinerai la rete e i pesci azzurri
catturati cresce già l'argento che in te vive,
dolce eunuco; e tra le braccia mie, candite rive,
il tuo bruco è libero, si culla a' miei sussurri.
Ho incontrato un uomo che dal bronzeo viso triste
mi chiedea perdono per la perla che in sé era;
lo addestrai con amicizia a scender nella sera,
gli mostrai che false eran le sue imboccate piste.
Dove io rimango puro orfano del mondo,
rifiorisco – vedovo del buio – in prati d'oro
pettinati al vento tuo, salmone o pio castoro,
tra le margherite a urlar d'un gaudio più giocondo.
Quant'è soave l'Infinito in me, tempesta, ustione
senza freno, in cui danzar ti sento a briglia sciolta;
possa di fluttuante tòno, in me già stai raccolta;
il cuor mio s'inorgoglisca in te e sia il tuo
pavone.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**LIMPIDEZZE**

Nel deliquio della via un più liquido bagliore –
luce che cattura il cuor, più bianco fa il bucato
del vitale anelito che mai m'ha abbandonato...
luce che ricama un quadro d'alba dentro un fiore.
Dalla fossa ove smembrato giaccio senza più arti,
livido il costato, m'alzo e penetro il tuo pianto;
ecco il tuo santuario, un tabernacolo – col guanto
de' miei sogni a te m'allungo, che urli a innamorarti.
Strascico i miei passi tra i tarassachi e l'ebbrezza
di sentirti accanto nel rimpianto eterno che amo;
ave a te, dal camposanto in cui il tuo nome bramo –
morbido è lo schianto al muro al fremer della brezza.
L'anima mia è ciotola in cui cetre echeggian nòve
e un salterio già in sussulto nunzia l'Infinito...
In trance sulla via tra i peri intraveder l'ordito
de' tuo fili, amor che le ime viscere
commuove.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**IMPULSO MISTICO**

Accalcato sotto a un calco del tuo cuore avorio
sto, col borotalco in mano d'una vita eterea,
ad attenderti al mio varco, faccia non più cerea,
il mio amor a sparger per te da un dolce aspersorio.
Va', solingo tordo, vola per città e per valli
a svelare il pegno ch'io pagai pel tuo riscatto;
sventolan bandiere al vacuo buco in noi (un anfratto
in cui cresce il cielo) – odo un tinnire di cristalli.
Pargoli son gli animi che a me vengon, fanciullo,
io ti fornirò la stoffa per un frac nuziale;
la rugiada – pura – sulla pelle non più male
ti farà bruciata da un dolor fin troppo brullo.
Inebriato dal tuo brandy eterno, oh chiara Luce,
sto sotto alle scale del palazzo tuo notturno;
entrerò all'aurora da te, al suon del primo corno,
là ove la tua quiete solo al Giorno in me
conduce.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**POSSESSIONE**
(*Visibilio di giugno*)

Scoppia in una squama o spica, scappa nella macchia
il tuo scapigliato sguardo – e tra le nubi invoca
il mio che sonnecchia e con le lacrime ancor gioca
mentre sulla steppa la tua man già si stiracchia.
Nelle crepe dell'asfalto cresci, oh sfiato biondo
di delizia immensa come i campi ardenti d'oro;
"Vieni a me, sei salvo in quest'ermetico ristoro.." –
Nient'è bello più del tuo mister caldo e profondo.
Sulle improfumate vie di tiglio è un farfugliare
di fragranze eterne – ed io respiro la tua Pace;
oh morir languendo, lingua, in fondo alla fornace
ove le onde del tuo mar si fan per me più chiare!
E ti trovo ancor, sbocciato nell'arancio fiore
d'un ridente melograno, in grembo a una campana
tra le foglie che uno spiro porta a me d'arcana
luce che divora e invade tutto il mio
dolore.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**SUPERBO**
(*Profumi di primavera*)

Bacerò l'asfalto – e brinderò alla bronzea cialda
del tuo anello eterno, Sole! E t'irrigherò i campi
col cruento mio sudor finché di fruste e crampi
la mia terra non avvampi e avrò una Fede salda.
Nel lontano mormorar di frondi al vento in fiore
sento il lamentare d'un portento in via d'uscita..
La bontà dell'attimo – e mattina, oh Dea infinita!
Tratta il tuo cerbiatto servo con elisio amore...
Sulle lande espettorato è il blu, scettro di fuoco,
che m'ha spettinato il crine e lo accarezza lieve;
purgami d'issopo – e fa' il peccato in me di neve..
mentr'ancor le pratora tue albine godo un poco.
Cappellaio matto, io alto miro al quieto requiem
de' più soavi zefiri – in picchiata sul tuo altare...
Dirotterò aerei su auree traiettorie - e a un mare
che non sa più nulla di me affiderò le
esequie.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**FUORI DEL TEMPO**

Fuori del tempo
tracciando una riga nera sulla sequenza
degli errori una nuova trasparenza saliva,
mentre a fatica mi storpiavo la faccia nel
cemento, e sbattuto dalle onde di una vile
insignificanza approdavo alla tua riva.. al
galoppo di un destriero, in seno alla pena
che straccia ogni baldanza, senza saper
più che l'esigenza d'uno scoppio o d'una
vampa estiva era il malloppo..

Fuori del tempo
cancellando ogni memoria antica mi do
ancora alla spina della rosa in boccio, alla
vita che col suo spago riattacca ogni tuo
rattoppo, e al vento di scirocco che tira in
ogni angolo del bosco si attiva la marea
dal profondo, sopra al venerando occhio
di fiamme nel cielo, per cui ogni sbaglio
che commetto per il tuo amore, mi dici,
non è mai né poco né troppo.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**FASCINAZIONE**

Acque più soavi scorron via, giù lungo i muri
della palizzata; e odo vulcani in questa pace
eruttare con zampillii arcani, zolfo e brace
che mi coprono; e compari tu, da vichi oscuri.
La tua valle in postazione assai l'ho disertata –
nel deserto d'odio in cui ricaddi più e più volte;
alzo gl'occhi al cielo, a stelle da silenzi avvolte
che mi dicon: "L'anima ecco che tanto hai cercata!".
Dietro me più nulla qui ho da ricordar: c'è solo
quel torrente magico del tuo eterno vociare;
brucia in me l'oceano siderale ove affogare
posso e so, piccione speranzoso in dolce volo.
Spumeggiar di brume chiare là tra i tuoi vigneti –
pota con la falce i tralci marci del mio arbusto!
Crolla il simulacro mio del tutto e mentr'un busto
di me ti rimane, vuoto, ammiro i tuoi
segreti.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**RAFFINATEZZE**
(*Pomeriggio di marzo*)

È dietro ai purpurei monti al vespro ch'io mi tendo,
là ove il sole scende a picco e muore senza fiato...
All'ora in cui il raggio bacia ardente il mio selciato..
è lì ch'io in silenzio m'inabisso – e in pace attendo.
Quella siepe e il lauro nel tramonto d'oro chiaman
al ricordo tuo ch'ancor conservo pio in me stesso..
Frenulo d'amor, libellula, estro! – È il dolce Adesso
quel mistero in cui si spengon l'anime che braman.
Sulla via profusa in fior di giochi d'ombre e prugni
ricamati di sanguigni nastri odo un cuor che urla.. –
scampanellio rosso, lacrime e un din don di burla
più innocente che s'imprime su' moti più asprigni.
È in fondo al sepolcro, bosco crudo, che ti stendi,
tenero viandante, allorché spiran le orche e l'idre;
Tu, oh Creator, nel nostro itinerario, le clessidre
capovolgi e dacci il il fuoco in cui lo Spirto
incendi!

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**TI RICONOSCO**

Acchiappando farfalle
con la felicità d'un frate innamorato
della sua anima piombata nella tua,
espansa al massimo, massimo salto
nell'interminato, oh rotore ruggente
di bellezza nel tuo silenzio dorato,
mi prostro al tuo altare di spighe con
due trecce di rosa in mano, con quel
minimo indispensabile per godere
del tuo suono.. e ti riconosco dalla
canzone che mi sgorga come tuono
nel cuore.. e ti riconosco come vita
che sgorga, gorgheggiando, quasi
da un noto lontano..

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**FERMENTAZIONE**

In quest'angolo aureo ove la primavera è in fiore
nutrimi co' crotali e col canto tuo, oh donzella;
nel silenzio in danze immense un passero saltella..
sento un beato odor d'ortensie giù nel mio sudore.
Stendersi nel corno ove l'Eterno mormora ebbre
perle di delizia – e attender com'una conchiglia
l'onda che va via, ritorna dolce, s'alza e imbriglia
con un'altra e amar quell'ansa in cui cresce la febbre.
Largheggiar sgargiante nel tuo vuoto, conca al vento
che perpetua un bronzo vecchio e placido dal niente;
nell'essenza viva di me è il florido frangente
del tuo mar, rimbombo o tromba azzurra, gorgo argento.
In questo bollor in cui il peccato in erba inzuppo,
mi struggo e mi scopro fiato e afflato d'altro reame;
belli son quei bioccoli di nubi, albine lame...
Fammi restar qui, Signor, che il mio soffrir fu
troppo.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

*Campagna bientinese a inizio primavera.*

**FREQUENZA DELLA SERA**

Io, stonato da un anello d'hashish sotto al cielo
scuro senza più malizia e una boccata d'ambra,
ti ripasso com'in un quaderno, cheto all'ombra,
pagine sfogliate e al Blu rivolte; e a bruciapelo
la tua fibra - o nettare divino - immette un turbo
nelle vene mie e scoto il mio capo unto di male;
tu mi porti su un vassoio un muto albor d'opale -
e in volto ho nubi d'argento - sordo, mi conturbo.
"Due finestre accese - vedi? - là, tra gli oleandri
ti sorridon d'oro – oh, ascolta il vergine rincanto
che ti monta su dal grembo e imbambola di pianto
l'anima tua aperta adesso a tutti i miei meandri!".
Così, di sobbalzo, dalla sedia m'alzo e accresco
un più lento radar - dal peccato in fuga e muoio
mentre tu mi mungi e all'Infinito grido (a ingoio)
annegando nel secreto Cosmo del tuo
affresco!

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**SFUMARE**

Sfumi in un mattino tenue e sfiammi l'occhio infermo;
oh avanzar tra i fumi estivi e i campi oscuri all'ora
in cui un nastro si strofina porpora d'aurora
sul mio viso, oh viversi altro, senza più uno schermo!
Tra le strade vuote incedi – e le panchine stanche
d'inchinarsi all'ombra – e le betulle che s'avvolgon
al ceruleo tulle d'oro in alto, ove si sciolgon
tutte le mie lacrime in fru fru di nubi bianche.
E tu, eroe, scintilli com'oleandro di vermiglio,
balzo d'ambra, e bazzichi nel vuoto mio giocondo;
il sudor che cola in fronte – oh impulso furibondo
dentro me d'amarti senza fiato o batter ciglio!
Sfumi in una scia di lisci pioppi e una lasciva
coltre di cipressi e cespi che urlan la tua forza...
Possa esser io a far la mossa ancor, disfar la scorza
del limone in me – sei tu! – e animar l'acqua
sorgiva.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**PAUSA**

Verso
ore ed ore
di nostalgia
nel deserto
dagli occhi
verso te,
sentimento
terso che
non so ben
definire.
Ti sento
sfinire.
Non ti sei
perso per
la via; non
chiedermi
perché;
stai solo
ritornando
più dimesso
da me,
come un
re.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**IN UNA TAZZA**

In una tazza di rosso
fuoco imbiancato di nubi
la tua follia mi scorre,
sangue diretto nelle vene.
Discorre il vento l'aprirsi
d'un'ulcera nuova nel blu,
chi fu mai a cancellarti
dal piano del tempo..?
Tornassi indietro trarrei
le scarpe lungo i muri
del silenzio per scavare il
tuo appello più a lungo
del cervello, e adesso
che crepa il tuo castello
vedo il vigore, ruvido
veliero che viaggia oltre
il mare a senso unico,
il vascello della vita, tuo
motore, martello che
spinge giù per estrarre
amore.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**LA TUA RESISTENZA**

Lotta contro i maghi, amico, e i macabri furfanti
senza lamentarti troppo – e  accetta la sconfitta
se l'armata tenebra è potente – o tanto fitta
da infoltirsi intorno a te e non farti andar più avanti.
Sangue colerà dai gangli, agnelli del tuo campo –
non temer! Non farti vanto del tuo sacrificio;
tieni solo a bada e veglia cauto il mio edificio
più prezioso in te acché non rovini via in un crampo.
Volta, amico, pagina nel libro del tuo ardire
se il mio lo scompagina acre vento dell'amore
che soffia dal nulla e ti disintegra il terrore
che finora nelle ossa hai tenuto a far fiorire.
Lune di cobalto e lame in rosso crolleranno –
barcollerai meco tra operai che pescan pesci
numerosi e mentre da foreste al rogo esci,
ringrazierai me, che amo di te anche il cuor
tiranno.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**SCENDI CON ME**

Scendi con me nella tomba, laddove
rimbomba il flutto piceo del male; più
fragile il cuore che affonda troverà
l'angelo intatto; risponda al contratto,
non si sottragga, gatto maligno, alla
cattura del matto. Scendi con me nel
tuo anfratto, laddove sempre la rondine
piomba per far paura al verme natale,
ché lunge da me al buio s'asconda.

**DIMORO**

Dimoro alla radice
dello slargo di nero nel cielo,
ove si recide un bulbo di
luce cadaverica dal grigio
occhio avido di sangue.
Odoro di larice, di
lince dal lucido pelo in posa
in agguato nel bosco blu;
il polso è una pioggia di vita,
di lacrime che cantano
TU!

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**VITUPERIO DELLA SERA**

Stritolato tra asti e travi e bombe di tritolo,
senza più un sonoro verbo da spander pel mondo,
tornerò tra i morti a dar la buonanotte al tondo
cerchio in fiamme dentro cui coll'animo m'immolo.
Quale stretta al petto e ritrosia a baciarti ancora!
Quale gelosia e ignominia monta dal girone!
Non voglio più l'occhio tuo incollato al mio grifone
nell'aria di primavera in gemma che scolora.
Le tue gerarchie cadano in basso, tra le rane
marce, e i tuoi percorsi sien per sempre maledetti!
Non ho altro da offrirti, Luce: o rifiuti o accetti;
scricchiolii di bare cantan già le mie campane.
Non ti lascerò nel fango, non temer, mio eroe:
le conchiglie dagl'abissi sputo e poi raccolgo;
la tua perla è tra le mani mie – non me la tolgo;
la porrò nel mezzo all'altre stelle, alle tue
boe.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**PUNTO DI SCISSIONE**

Ancora qui, a fare i conti col vuoto
sordo che non passa, mi anniento
e mordo tutto il mio armamentario
per non sprofondarci dentro, in me
solo una ruvida tensione che porta
lontano, verso un centro di dolore
senza pianto, ove ecco, un deserto
d'impotenza cresce e ove ogni vile
terrore si mesce al nulla nel corpo.
Ti volevo qui, accanto, per fuggirlo,
per schiacciarlo, per urlargli contro,
anche se non sarebbe servito poi a
molto, ma tu non c'eri - e il barbaro
esister fu sepolto nella culla d'una
rabbia silente che a me sembrava
purtroppo l'unico porto più saggio
a cui approdare per esser assolto.
Un giorno troverò il coraggio - te lo
giuro - di scaraventargli il vento di
tutto il mio desiderio di te, che non
è morto ancora; e allorché il caldo
mio esser in sé avrà accolto, come
un passerotto raccolto dal nido, mi
ridesterò a un sole su cui scriverò
con un pennarello rosso:
RISORTO!

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**IL CAMPO DELLA VITA**

Svernerai nel ventre d'una sera che s'infiamma
nel tuo cuore e a una capanna sosterai in silenzio;
ti scoprirai stella d'un tracciato in cielo immenso,
treccia d'accecante luce, ampissimo ologramma.
Col morir d'un vuoto sole un mormorio d'azzurri
angeli dal basso udrai – nel bosco in cui riposi;
scaverai in te e troverai la chiave degl'erbosi
pascoli promessi – e sarà un brio d'ebbri sussurri.
Scivola via il male lungo il molo e goccia a goccia
si riversa nel tuo mar ch'accoglie ogni riflesso;
lèvati sul far dell'alba e guarda oltre il cipresso..
un baglior rossastro spezza e spazza via la roccia.
Svelerai il violino ch'avvelena co' suoi moti
zuccherosi il mondo e inzupperai la testa in fondo
per salir piangendo al monte e danzar nel profondo
vento folle del tuo ben che affolla spazi
ignoti.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**NOVITA' NOTTURNE**

Come putridi vermi impazziti
sui cadaveri vivacchiate, torbidi
pensieri, senza lasciarmi pace.

Vacche ingravidate, avanzate
dalle vallate! Voi siete le idee che
il pastore anela a mungere, tra

scoppi d'angeli in volo, sciroppi
che scorrono via profumati tra
cocci residui di granate esplose.

**DOLCE MORIRE**

Dolce morire
nel punto più nero
oltre le creste del monte;
dolce svanire
in un volo d'angelo
oltre le arcate del ponte.
Non aver più
nostalgia di te nel
fiero occhio che guarda;
annegare qua
in silenzio, nel tuo
porto, e abbracciare
il Mistero.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**DAL BARATRO**

Invecchiato in un bicchiere picchio contr'il niente,
picchio prigioniero delle mie cadute eterne;
sbatto contro una vetrata a sangue di lucerne
spente donde un urlo è tutto quel che il cuore sente.
Salvami, Signore, finché il tuo solvente è attivo,
dalla tramontana a mare su cui grida il sole!
Lascia ch'io percorra il calle tuo lungo le aiuole
in cui ho seppellito il mio vigor di rogo estivo.
Timida pantera, le tue zampe alla mia porta
ruspano – e mi macinano le tue scure zanne!
Strappami la carne, spezza l'anima mia – e danne
ai demòni dell'inferno, alla vendetta insorta!
Ma nella follia germoglia ognor la luce a spade –
perle di rugiada son le lacrime tue pure
che ti colan giù; c'irrorerò i campi e l'alture
del mio monte Oreb – e tu andrai per le sue
strade.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**IN QUESTO**
**CORPO**

In questo corpo
al mio arrivo ho deposto
l'uovo del domani,
corvo d'oro giunto
dall'inferno, sappilo;
l'alloro è crollato sotto
al tuo nido e sotto al peso
del mio grido a peso morto
ho risposto ad un cuore
che non ha più preso
il tuo corrusco verbo
controvento. Sei tu,
solo tu il mio territorio
più vasto delle lacrime
che verso. Ed io pianto
il mio arbusto eterno
sul tuo pianto.
Adesso, più dolce
della morte, qui
accanto a me, ti
riconosco.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**SOTTOMISSIONE**

Quanto vorrei incider col mio fiato sulla pancia
tua l'alone d'innocenza che in me vive e trema!
Quanto vorrei sugger dall'uretra tua la crema
del mio amor che ti sconfigge e infilza a mo' di lancia!
Col rasoio, ah, taglierei il tuo anelito che uccide
ogni sforzo d'esistenza e metro – o vana attesa;
spartir le tue viscere sotto a una luna arresa
all'oscurità tra viscidi uomini – che ride.
Quanto vorrei spampinarti nel tuo autunno eterno,
preso da follie di luce e lire ch'ognor cantan;
quanto poi vorrei spogliarti dell'idee che incantan
solo i miei demòni e appenderti ospite al mio verno!
Ma tu resti lì, sospeso a grucce di silenzio
che come alte gru di città ignote non si movon;
m'inginocchierei mentre dai calchi vuoti piovon
della morte chicchi neri – e tu ami il mio
dissenso.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**IL VERME**

Vivo nel terreno, esposto al vento, e nella morte
trovo più conforto che a squadrare il cielo nudo;
col serpente sto – mi nutro del suo cranio crudo;
non m'attendo altro che uno schiaffo dalla sorte.
Raggrinzito e in un silente (e pio) ringraziamento
per quel poco che m'è offerto vegeto qui al buio;
non m'esalto né mi sfaccio, né mi sfilo o annoio:
non mi tange niente al suono del vano fermento.
L'erba di cristallo, o l'acqua incognita al mattino..
Rondini che danzan sul mio capolino al ghiaccio!
L'urto del tellurico estro è l'unico mio abbraccio...
Non ricerco un astro pel mio esister clandestino.
Resto nel segreto grembo in cui tu m'hai creato,
scevro d'ogni organza, all'eco delle stelle ignoto;
godo cheto del tuo scorrer, o Ade, solo un moto
dell'Eterno in cui un angelo dolce m'ha
piantato.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**CREDO IN LUCEM**

Falciami, su, avanza, o falco oscuro della notte,
mentr'annuso il muschio e le mie felci più appassite;
io vo' consacrarle a te, al villaggio posto in Dite,
là ove scorron fiumi arcani tra mausolei e grotte.
Dormo come pipistrello al pristino Levante
che si squaglia e s'invermiglia nel silenzio atroce;
"Cavati una gamba", dice eccentrica una voce...
"Le tue pene, oh dolce bimbo, furon così tante!".
Il sole impazzito marcia e bazzica per gli atri
del tuo bianco ordito, luce calda in cui mi spengo..
"Quale estasi se rapito son – nel grembo svengo!" –
"Io ti salverò mentre favelli, gridi e latri".
Strappami al mercato della morte, sono solo –
finché regna il vuoto nella tua città dorata;
l'anima mia sai quanto l'ho odiata e dissacrata..
Possa esser di nuovo il primo nostro, ultimo
volo.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**INNOVAZIONE**

Nelle turbinose ortiche e agl'itteri d'un cielo
in subbuglio che t'oscuran chiedo a te perdono
d'essermi da solo fatto uomo – e senza trono,
farinoso arancio aitante in chioma senza stelo.
Foga la tempesta, il vento e i vortici dell'ira
che schiumoso mi calpestan e aprono l'inferno;
fuga la marea, ti prego, e i flutti a moto alterno!
Fa' che non m'inondin nella furia che in te tira!
Un minuto di silenzio e pace; e muto è il mondo
che s'annunzia eterno dentro al perspicace sguardo;
il tuo fuoco già sprigiona cassia, cedro e nardo..
Coccola di quiete il tetro muglio, il finimondo.
Una scia di fenicotteri, ecco, e un rimasuglio
di follia rosata in alto svolan – sul tuo petto; va',
non m'ingarbuglio più nel vuoto: al tuo cospetto
m'hai donato un tuono, il verbo appena che
farfuglio.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**SE SOLTANTO..**

Se soltanto ti avessi avuto accanto
quando il sole declinava sul mio ulivo,
se non ti avessi tradito col mio vanto
svampito da elefante spellato, se tu mi
avessi gridato che ero davvero tanto
importante per te, mi sarei voltato
per stringerti la mano, per allungarmi
in un bacio da offrirti come pegno
randagio per il tuo schianto nel ferro.
Il cielo s'è fatto efimero adesso come
lo sdegno ch'ha offuscato i tuoi occhi;
e quel che ti dono sono due lagrime
asciutte che non sanno più esser un
segno per te, due labbra da riparare
nel sonno come rovinati balocchi.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**NON STRINGERE PIU'**

Non stringere più i pugni, non
digrignare i denti su quest'erba
fresca che odora d'autunno, sì,
hai sbagliato bersaglio, ma non
è tutto piombo quel che senti..
Svanire nel flusso, colonne di
cielo sbrigate in un mucchio di
nuvole nere che vengon, che
vanno, svelare il mistero di un
corpo che riprende fiato; non
mordere i freni sull'orlo di quel
nulla, non ferirti più il polso
col tossico sangue che sgorga
dall'occhio impaurito.. Tu sei
qui ora, non più morto, alone
di follia che filtra tra le crepe..
Ed io sono la carezza più lieve
del perdono che ti do.. anche
se insisti a farmi un torto.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**REPULSIONE**

Intubato nel bitume, un incubo ad oltranza,
intontito sto nel tuo deserto – e senza pane;
rame della sera, oh, scendi a dar di dolci rane
un singulto e il gracidio, di luna una fragranza.
Entrar nella stanza tua – ricordo che fa male
allo smemorato cuore in necrosi e già in croce;
obbedir al tuo soave impulso, alla tua voce
che s'insinua in ogni vuoto affine a un sottoscale!
Satana risponde: "È il mio letame il tuo pantano
in cui sguazzi; ed io ti sgozzo d'apatia la gola!";
pellicani a stuzzicarmi un corpo che s'immola
a bui sciami di demòni che m'insultan; vano
è ogni tafferuglio o fiato urlato - ahimé, soccorso!
L'impiccato danza tra i licantropi del bosco;
impicciato sto - e incollato il muso al cielo fosco..
Attendo il tuo bacio vergine a curarmi il
morso.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**LINGUA DI CALORE**

Lingua di calore affrena la sete
della mia palma da cocco isterilita
sulla rena del tuo magro litorale.
Mano che può salvare, liete siano
le sillabe che ancora pronunciare
posso nel mio gomitolo di foglie
e soavemente tendere al tuo pozzo
che non ha più colore se non quel
nero più ricco di ogni liso azzurro;
soffia il tuo scirocco sul terrazzo
della mia sagoma morsa di sale,
micidiale è la cimice che morde
la mia corteccia; ridammi un sol
baffo di silenzio incinto, un urlo
a far breccia nelle sere delle tue
mareggiate; e resisterò al deserto
come un signore tutto in giacca
e cravatta, distinto nello splendor
dorato del mattino, paziente nel
suo cibarsi d'oro, dell'Indistinto.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**L'INCENSO DELLA VITTORIA**

Caso mai passasse un roseo alito di pesco
nel castagno cielo de' miei ultimi rimpianti,
non dirmi più estraneo tu al rinnovellar de' canti
d'un domani meno maledetto, un po' più fresco.
Batto contro una battigia scabra d'ossa e sassi
ruminati dall'oceano e avulsi dal tuo ventre;
porto la battaglia avanti e incespico in me, mentre
tu combatti al fianco mio ed io seguo i tuoi passi.
Caso mai i cancelli al verde aprisser le loro ante
che si schiude all'orizzonte e a trame di fior bianchi,
non darmi più nulla – fa' che solo non mi manchi
la pazienza che mi porta a te, un cuore costante.
Ruzzolo in un'altra ragnatela or di sudori,
brividi notturni senza più eucalipti innanzi;
non gettarmi in pasto alle discariche o agli avanzi..
Chiappami con te, nel blu che il buio reo fa
fuori.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**SEMPRE COSI'**

Sempre così,
quando il giorno sta per finire..
Tu mi chiedi cosa potresti fare per sfarinare
la tua impacchettata anima in un moto di
delizia che ti faccia sussultare.. per sfatare
i vecchi miti di una presunta forza da ridare
a te stesso..

Cavalcare l'onda della fossa, strizzare fino
in fondo la tua essenza, polverizzare tutto
come gli schizzi del flutto sul mare, petalo
di ninfea profumato di sale, essere sangue
azzurro che risale dalla crepa, sostare..
Sostare in pace in questa mestizia che pare
rodere la corteccia ma che sa tutto quello
che può abitare in te..

Sempre così,
quando il sole sta per calare..
Tu mi chiedi dove ritrovare un pezzetto del
tuo cuore spiegazzato.. Io ti dico solo in un
dolore che ti vuole soltanto, ma soltanto
amare..

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**DIFFUSIONE**

Levati dal regno dei silenzi – e dagli abissi,
folgore divina, tu che scarti, squarci e squarti!
Il vulcano della terra erompe! Spezza in parti
l'anima incrostata di follia che unge gl'infissi!
Ricordiam in noi gl'errori che c'han deturpato
e c'han crocifissi lungo il tuo fossato oscuro;
levati, distruggi e spacca il mio marmoreo muro
dietro cui cotanto al tuo ruggito io ho anelato!
Volgiti dall'urna de' sospiri – e dalle tombe,
raffica divina, mentr'incombe ovunque il buio!
Dalle cripte esce il boato tuo – e se io muoio,
lascia scivolar il FA floreal delle tue trombe!
Sono guizzo e gorgo e gutturale lingua eterna
in cui tutti i flutti vostri anniento come sabbia;
cercami tu ancor e sfonda meco la tua gabbia!
La lanterna è fuori che il tuo vero cuor
governa.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**TI RITROVERO'**

Sotto le onde dell'inquietudine,
delle giungle più folte della solitudine,
risplendi, gemma preziosa di un dolce
al-di-là terreno, gioiello d'una viva
Atlantide più bella di ogni altra mia
città. Ti potrò ritrovare, prendere
in mano come pane, o calice pieno di
vino che trabocca solo per inondare
il mio corpo assetato, assatanato
di te?

**RESTO QUI**

Resto qui, cheto,
nella carezza che soffia
con la corrente, nel cerchio
di pace che sboccia dalla
spirale a forma di serpente.
Non dico niente,
il giardino è aperto sulla
tua guancia di cielo bianca
evanescente; ascolta, solo
questo, il bacio che ti do
è un raggio che filtra dalla
tua spannata lente.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**C'ERA IN GIOCO**

C'era in gioco tutto il mio ardore,
l'arsore assatanato delle sere estive
quando ti sentii arrivare, l'ardire di
dire a gran voce che tu eri l'anima
gemella che sempre avevo sognato
di vedere nella mia schiavitù lieta..
C'era in gioco tutto il mio dolore
da morso da vedova nera, il pallore
delle occhiaie che guardavano la
tua stella, il candore del mio cuore
rimasto intatto dopo l'ustione.. Tu
lo sai, bruciavo d'amore..e ancor
brucio per te, cerbottana di morte
che tuttora in me vuol risuonare.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**ACCLAMAZIONE**

Dunque è in questa zona franca che ritrovo il ponte
verso Te e il castello d'oro che prometti a un bimbo?
Lascio il tetro orrore indietro del mio cuor, nel limbo
degl'illusi, e allungo il collo alla tua eterna Fonte.
Senza più pretese e antichi usi, io chiamo un nome
che ormai si dilata ovunque e cresce e nasce e vive;
io verdeggio! – E dalla fresca frasca in me due olive
più mature coglierai Tu – immense dal mio addome.
Lacrima già il sole in cielo e un astro in me risplende,
frutto del tuo seno illustre e inerme in ogni affanno;
io son la Bontà incarnata – ammazzo il tuo malanno
che diventa un nulla allorché a me il dolor s'arrende.
Lascia che ti tessa un panno bianco e dolce in testa
te lo ponga finché in corpo il tuo esser Uomo serbi;
dunque è in questa luce aerea che si sfan gl'acerbi
acini e rosseggian, chicchi d'uva in gloria e in
festa!

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**IL PANNO**

Un lenzuolo bianco trema nella trama ombrosa
delle tue mitragliatrici accese e notte e giorno..
Dalla foschia si tratteggia un angolo, un contorno
di delizia blu – un'albizia dolce e luminosa.
Ai fili risplende de' tuoi errori, intriso d'olio
biondeggiante, e freme al vento già del mio perdono;
zebre in corsa sulla terra e scalpitii – quel suono
di vibrante ardor, bavose e spume, un flauto eolio.
Lascia che il vestito tuo s'asciughi alla mia brezza
in cui il sole olezza e il ciel verdeggia come grano;
lascia ch'io ne porti via il candor, laggiù, lontano..
Nel mio abisso ogni dolor s'estingue, si scavezza.
Un lenzuolo trilla (angelo in pianto) dal bucato
di freschezza estratto dal tuo viver o esser uomo..
Io lo appenderò sul volto eccelso del tuo domo
là ov'è il novo polline aureo che tu hai
inseminato.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**DENTRO UN SOFFIO**

Dentro un soffio di follia
mi ritroverai accasciato come
una fumosa spirale di brezza
primaverile, sciupato dalla
nobile ebbrezza d'esser uomo
a metà tagliato dalla vita.
Non soccombere mai a quella
partita inerme contro il nulla,
anche se il vuoto ti farfuglia
parole senza senso e il denso
alito invernale sembra non
dileguare mai sull'arenile.

Fuori dall'afrore di morte
mi riconoscerai dalla tua voce,
sarò foce e fiume che s'imbatte
nel mare, riflesso di piume
dorate che navigano nel cielo,
mentr'un voto di delizia porgerai
alla bruttezza dello sfacelo.
Non dirmi che le porte restano
chiuse a chi dorme ancora,
che l'àncora del nudo battello
non si posa più sulle sponde
erbose de' tuoi lidi. Ridi.

Sorridi. Rincuora. Il battito
dell'Universo che si sposa
al tuo appello è ora.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**QUANTO VORREI..**

L'infinita bontà di una rosa..
Quanto vorrei trasmettertela nelle sere oscure
quando il vuoto nelle tue stanze rimbomba
pesante e tu appena ti appari esca della notte..
L'eterna dolcezza del mare..
Quanto vorrei piangertela negli abbracci stretti
che sempre ti sono mancati lungo la strada
per soffiare via un attimo di dolore, per ridarti
il raggio d'oro ch'erompe dal tuo terrore..
Forse è ora di tornare, tesoro, a casa, nel dolore
del tuo corpo spelagato paguro del niente..
L'infinita saggezza della luna..
Un serpente di parole più tenere che ripopolino
la mente..

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**DANZA CON ME**

Danza con me,
sull'onda sinuosa del silenzio,
sulla cresta che sfuma
nel vapore immenso in cui
ti lasci andare. E salire.
Salire sulle nuvole, alato solo
il cuore che si riscopre, caldo
battito di sole su meduse
abbandonate, farsi sentore
di follia filtrata da un
nulla ricolmo d'amore, vena
che trabocca di stupore
per il miracolo concesso.
Parla con me,
tieni il compasso della gioia
con cui traccio il cerchio
dell'amplesso sovrano sul tuo
corpo, afferrami forte, così
stretto da non fiatar quasi più.
Danza con me la sinfonia
del mare che ti canto
dal fondo, eco del mio petto.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**E' NELL'ASSENZA**

È nella tua assenza,
pausa ricavata da un fruscio
di foglie che strappa l'ombra ai gelsomini
che ritrovo la Presenza,
abissi silenti di conche marine
pacate nel soffio del mare,
azzurro che sfreccia lontano
nella pianura stellare, il tuo alitare tra fini
capelli di sabbia è l'ultimo richiamo
all'ologramma infinito che sono.
È nella tua assenza,
forza che sa dipanare la mia
fiamma altrove come un filo, che palpita
la tua Presenza, solo un fremito
di luce, uno sfrondare di
vecchie pelli.. e il mio sguardo
è il tuo faro che brucia i miei
castelli.. col suo dolce
sfondare il buio.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**HO VISTO**

Ho visto il trionfo dell'anima
in Te, la luminaria de' fuochi ebbri
della fiamma divina, le febbri del
soffio caldo che piomba quasi
all'improvviso; era l'eco soffice
d'un riso, il sorriso del girasole
nel meriggio estivo, il baffo di
viole d'una luna eterea in fondo al
fosso inumidito di mezzanotte.
Ho visto il tuo Cuore dorato,
coperto dalla pece d'un passato
di ossa, sotto le spoglie misere
d'un uomo storpiato dalla vita,
e gli sterpi, il fiume di lucore
che carezzava il davanzale.
Eri Tu, intento a incidere nuovi
verbi sul cuoio del mio petto
come un ricamo nuovo, una
menade danzante a menadito
al di sopra d'un rovo.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**DA QUEST'ALCOVA**

È solo da quest'alcova
di profonda pace tempestata di verde,
in cui t'incroci con le voci incessanti
de' venti, che risorgi, e mentre tutto
il dolore del mondo in un palmo di fiato
si perde, infrangi le regole dell'argine
che trattenere vuole il flusso ambrato
del fiume co' suoi dolci accordi.
È solo da questa culla
di florida verzura che vibra e si sfibra
al tuo passo danzante, che s'annida
l'embrione più vero, gira nel nulla della
luce cangiante, e mi maciulla in quel
vuoto che mi sale da dentro; fonte sei
del mio polmone di mare, fiore di loto
cucito sul petto della Fanciulla.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

*La culla di verzura fonte ispiratrice della poesia.*

**FAMMI LARGHEGGIARE**

Fammi largheggiare nel tuo mondo..
Aprire finestre sugli insulti,
concederti indulti attraverso il cielo
per le mancanze che ti porti dentro..
Sfasciare quest'arido
cordone ombelicale della morte che
ti lega ancora alla vecchia nave..
Salta con me, andiamo
all'arrembaggio dell'Eterno
in una notte solitaria mentre fuori piove..
È tutto qui il segreto della Vita..
aprire gli occhi alle stelle silenti
e avvertire la loro eco infinita..

**TRAFIGGIMI**

Trafiggimi pure,
se tu ne hai piacere,
allorché scende la notte
a stringerti ne' suoi ranghi,
trapassami fino in fondo,
fino a che il tuo spiuto
non si sarà mescolato
alle mie bili nere;
io starò lì, ad aspettarti
muto coi fanghi
del tuo ludibrio addosso..
finché non ti volterai,
più disinvolto, a fissare
l'ombra di quel volto
che da dietro di te
voleva solo amarti.

© 2026 Simone Compagnucci. Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**POTEVI DIRMELO**

Potevi dirmelo che nella rissa
dei venti estremi ti avrei perso
sulla sinuosa scia delle onde
marine, che anche sull'orlo di
una spiaggia abbandonata un
altro segno mi avresti donato.
Ti desidero ancora, qui vicino
a me, com'un bambino sottile
di sabbia infranto dai flutti del
dissipato mare, com'un dolce
fanciullo con una bava di sale
sul seno, com'un grano di blu
che sa ingranare le marce del
tuo sentiero, o un feto di luce
che dal nero non è ancor nato.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

**NUTRIRE LE LACRIME**

Nutrire le lacrime con la tua voce,
esaurire le note della morte che mi
urlava addosso, non aspettavo
altro, amore mio, quando nel buio
fui scosso dal tuo bacio di neve..
Non è breve la Vita, ricorda, se non
per un attimo che passa, il Bene,
il tuo Bene è una roccia che cade
a ridosso della mia anima.. e tutto
il resto è un vinile barocco che si
rigira a vuoto, uno schiocco vile..
Non farmi perire, non più deperire
sotto il singhiozzo del mare, tieni
il dorso rivolto al vespro, vedrai..
E nel fondo del piatto non ci sarà
più un misero osso..ma un altro
grappolo d'uva pregiata appena
colto.

© 2026 Simone Compagnucci - Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.